



To make a prairie...

Chiara **Briganti** | Michelle **Jarvis** | Brigitta **Rossetti**

A cura di Susanna **Gualazzini**

24 Aprile | 2 Giugno 2013

Inaugurazione | Mercoledì 24 Aprile ore 18

***To make a prairie it takes a clover and one bee,
And revery.
The revery alone will do
If bees are few.***

(Emily Dickinson)

*Un poco di trifoglio, un'ape e il sogno.
Non occorre di più per fare un prato.
Il sogno può bastare,
se le api sono poche.*

Mercoledì 24 Aprile alle ore 18, la Galleria Biffi Arte di Piacenza apre i propri vasti spazi a tre artiste rare: Chiara Briganti, Michelle Jarvis, Brigitta Rossetti.

To make a prairie... è occasione per rendere omaggio a tre percorsi artistici di forte identità, irriducibili a un segno comune ma insieme capaci di evocare, nella loro appassionata ricerca, la nozione di *natura*, intesa come spazio aperto alla *relazione*. E infatti nelle opere delle tre artiste, pure così difformi, si svela in controluce la presenza – spesso segreta – di “paesaggi” di volta in volta mentali, poetici, spirituali, onirici, naturalistici. Spazi con cui è possibile dialogare, o meglio spazi disponibili all’interrogazione. Al rischio e alla suggestione propri di ogni vero incontro. Pretesto poetico, il *prato* evocato dai versi di Emily Dickinson accoglie con gentilezza le cifre peculiari delle tre artiste: *un poco di trifoglio* per i tracciati naturali di Michelle Jarvis, *un'ape* per l’operosità ispirata di Brigitta Rossetti, *un sogno* per le *mises en scène* oniriche di Chiara Briganti.

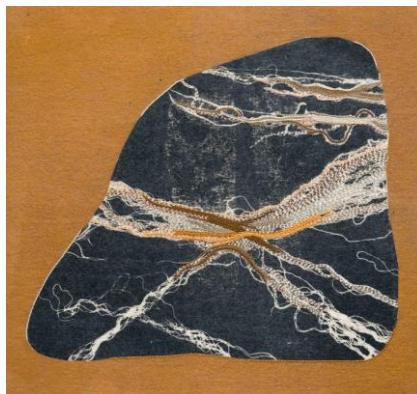
Chiara Briganti



Tessuta dell'oro sottile e antico di una longeva vocazione, con scelta coraggiosa Chiara Briganti chiude, negli anni Settanta, una feconda relazione settennale con il Palazzo del Quirinale, e dopo averne riordinato schedato e restaurato tutti gli apparati artistici, si ritira a "fare le scatole". E ci hanno provato in tanti, a definirli, questi "idiorami" (Mario Praz), "giardini incantati" (Mario Farinelli), "teatrini", "contenitori di sogni", "trappole di legno e vetro", "vetrinette": sono reliquiari felici (o infelici?) in cui Briganti riversa tutti i nodi, spesso intimi, di una vita certamente fortunata ma non priva di fatiche. Nasce uno straordinario repertorio di mondi immaginati e immaginari, una "mitologia individuale di cui Chiara sola sembra avere la chiave" (Mario Praz) ma in cui alla fine "ognuno deve vedervi ciò che vuole".

Briganti accoglie e raccoglie di tutto: pezzetti di vita, di oggetti, di memorie; ritaglia, scolla e incolla, trasforma e tesse microcosmi di irresistibile poesia. Saccheggia le proprie memorie e le offre sotto vetro, nell'incanto di pietrine colorate, schegge di legni, piumini di denti di leone, fili di lana antica, sagome ritagliate da stampe (autentiche), lenzuolini di lino, pupette Biedermeier. E sono infiniti gli estuari, letterari, onirici, psicologici, che questi teatrini aprono in chi li osserva, estuari che dialogano certamente con le conoscenze personali di ciascuno di noi, ma anche e soprattutto con le nostre nostalgie, le passioni, le ossessioni. E solo in apparenza i titoli-citazione aiutano: sono piuttosto frammenti di saggezze remote e letterarie a cui l'artista attinge, coniugando liberamente esperienza, immaginazione, cultura. E sono citazioni che ci portano lontano, oppure proprio lì, in questi "beati stanzini delle scope (volanti e stregate)", dove viene voglia di stare accucciati, come scrive Marco Vallora, "accolti e cullati come parassiti ben pasciuti".

Michelle Jarvis



"Arrivata col vento" a Groppallo (Piacenza), dove sceglie di vivere dopo una lunga esperienza di vita e di lavoro milanese, Michelle Jarvis recupera la perizia manuale dell'*Art and Craft* tipicamente

inglese, e sceglie il feltro, tessuto non-tessuto per eccellenza, duttile e insieme rigoroso, severo ma capace di evocare imprevedibili morbidezze. Con il feltro l'artista crea pannelli su cui interviene sia con il ricamo (un precisissimo punto catena) che con la stampa, a tracciare una sorta di scrittura paleografica della natura. Sorprende il senso di immanenza di queste opere, l'idea di un semplice *essere qui*, senza cercare un "meraviglioso altrove", creando una sorta di "copia" della natura: comunque improficua, perché la natura è *sempre più bella*. Ed è affettuosamente e filologicamente piacentina, questa natura: sono i sassi grigi plasmati dalle acque del Nure (il trittico *Rocks Portrait, Waterfall*), le foglie bruciate dei boschi di Groppallo (*Sottobosco*), le antiche cortecce preappenniniche che Jarvis raccoglie e ridisegna in una geografia propria e personalissima.

Brigitta Rossetti



Steel magnolia tenera e forte, Brigitta Rossetti coniuga la ricerca artistica alla parola poetica e con questi due strumenti (straordinariamente maneggiati) disegna i propri "paesaggi" che sono, prima di qualunque altra istanza, interiori. Sorprende la trascendenza di queste opere, l'espressione di un panico senso del sacro che Rossetti cerca e rintraccia nella natura. Sono lavori che integrano al concetto di una natura da salvare (fortemente sentito dall'artista e affatto contemporaneo) l'essenza di una urgenza interiore inesauribile a cui l'artista riesce sempre ad assicurare l'incanto della ispirazione, nel suo significato più antico. Rossetti è artista "ispirata", viene da dire *combusta*, dalla propria ispirazione, che la porta a misurarsi con una sorprendente varietà di linguaggi.

Gli esiti sono i più diversi e la mostra ne valorizza la varietà: dalle installazioni (la serie di *Children's Garden* e *Passi Verdi*), ai sedimenti cromatici dei cubi (*Alla ricerca del fiore bianco*), ai grandi pannelli contemplativi (*Aquae aureae*), sempre sul crinale acrobatico di un linguaggio che oscilla fra informale e figurativo, in cui la natura, con le sue forme più care e note, sembra passare e scivolare via (la serie di *Lost Spring*), lasciando di sé sinopie struggenti. Ma sono anche opere di grandi silenzi, che evocano spazi dilatati, forse (anche) quelli della campagna padana più poetica, in cui Brigitta Rossetti è nata e cresciuta, in cui ha educato il proprio sguardo e in cui, con intermittenze metropolitane, tuttora tempra e affina le proprie inquietudini.

La critica ha scritto di loro:

“Su quelle che sono le origini dei prodotti di Chiara, il mio interesse è nullo: lascio ad altri di pronunciare e soppesare i nomi di Marcel Duchamp, di Man Ray, di Joseph Cornell, di parlare su temi quali surrealismo, fantasia onirica, e simili. Per me, e mi basta, ognuna di queste sottili, imprevedibili creazioni costituisce il punto di avvio per un romanzo (che non scriverò mai), per un racconto (che resterà alla fase gestatoria), per una lunga serie di domande. tutte senza risposta. Alle *scatolette* di Chiara sono debitore di uno dei più efficaci stimoli (parola brutta ma necessaria) che mi consente di evadere da un'esistenza tutto sommato banale e monotona”. (**Federico Zeri**)

“Michelle Jarvis è una donna che entra nella natura: il suo non è un dialogo, ma un corpo a corpo con le sue forme. Le modifica, ne sposta i colori, ne ridisegna le geometrie ma alla fine si ha l'impressione che la natura sia sempre più forte. La sua è la ricerca di una forma primordiale che rimanga cristallizzata in eterno nel morbido abbraccio del feltro”. (**Agnese Klein**)

“C'è la storia di ognuno di noi nelle opere di Brigitta Rossetti; c'è il senso del tempo, indefinito e sospeso, lo spazio immaginario, interiore, dello spirito; c'è la disfatta dell'uomo e del mondo, l'ansia del distacco, la perdita dell'Eden. Brigitta Rossetti ci conduce su una scala antica, alla ricerca di noi stessi, della nostra storia, del nostro futuro, per inerpicarci verso un bosco verdeggianti e idilliaco, verso un nuovo mondo di rispetto e libertà, in cui corpo e spirito possano finalmente ritrovare l'originaria osmosi”. (**Guido Folco**)

Cenni biografici:

Chiara Briganti (Montpellier, 1921), francese di origini, è sempre vissuta in Italia, dove si è occupata di storia dell'arte, di restauro pittorico, di architettura di interni e di design, curando anche il recupero del patrimonio artistico e degli arredi del Palazzo del Quirinale. Sono del 1978 i primi esperimenti di *mise-en-boîtes*, le scatolette incantate ospitate in numerose mostre sia personali che collettive, in Italia e all'estero, in Musei e Collezioni private. Dal 1989 è *Officier de l'Ordre des Arts et des Lettres*.*

Michelle Jarvis (Sheffield, 1959), studia Moda e Tessile alla St.Martins' School of Art di Londra e dopo numerose esperienze professionali a New York, approda a Milano dove lavora per diversi anni nel circuito della moda e del design. A partire dagli anni Novanta inizia una personale ricerca artistica sperimentando con il feltro, la lana, la seta e creando un proprio linguaggio. Le sue opere sono state esposte in numerose Gallerie d'Arte milanesi e londinesi.

Brigitta Rossetti (Piacenza, 1975), laureata in Lettere Moderne e specializzata in Comunicazione Multimediale e Grafica Digitale, è poetessa in origine, e integra poesia, pittura e installazione in un originale percorso di ricerca. Ha partecipato a numerosi workshop internazionali, tra i più importanti per la sua formazione, *Painting is Liberty* con i cinesi Zhou Brothers, *Medien Arbeiten* con la video artist polacca Anna Konik e *Skulptur Warum?* con la scultrice e performer tedesca Asta Gröting, tutti all'Internazionale Akademie für bildende Kunst di Salisburgo. Ha al suo attivo quattro cataloghi monografici e le sue opere sono presenti in alcuni Musei e Gallerie d'Arte; attualmente lavora fra Milano e Chicago dove ha uno studio personale e figura tra i 50 resident artists dello *Zhou Brothers Art Center*. Dal 2012 è parte della scuderia di Sergio Gomez, curatore della 33 Contemporary Art Gallery di Chicago.

***Le opere di Chiara Briganti sono offerte per gentile concessione dalla Galleria Ceribelli di Bergamo**

To make a prairie...

Chiara **Briganti** | Michelle **Jarvis** | Brigitta **Rossetti**

24 Aprile | 2 Giugno 2013

Inaugurazione | Mercoledì 24 Aprile ore 18

A cura di Susanna **Gualazzini**

Allestimento | Carlo **Scagnelli**

Coordinamento | Karl **Evver**

Catalogo in mostra

Orari: da martedì a sabato 10,30 - 12,30 / 16 - 19,30

Domenica 16 - 19,30



Piazza Sant'Antonino/ Via Chiapponi, 39

29121 Piacenza

tel. +39 0523 17 20 408

www.biffiarte.it